

I Pd interroga la base, “Sulla riforma del lavoro siamo uniti”

Pubblicato: Mercoledì 28 Marzo 2012



La discussione sulla **riforma del lavoro** investe anche la **base del Partito Democratico**, ed è da qui che riparte l’elaborazione della posizione che il partito dovrà tenere in Parlamento quando verrà vagliato il testo del ministero Fornero.

Anche in provincia di Varese il Pd si è organizzato per allargare il dibattito a tutte le **realità territoriali** de partito con una serie di incontri che hanno toccato molti dei circoli Pd sfociati nell’**assemblea provinciale che si è svolta lo scorso 26 marzo** alla quale hanno partecipato oltre 300 iscritti.

L’obiettivo, spiega **Fabrizio Taricco** che del Pd in provincia di Varese è il segretario, «è far emergere il quadro di un partito che discute ma che sa trovare una linea unitaria».

Gli incontri, in effetti, sono stati numerosi e hanno toccato gli estremi, a volte quanto mai distanti, della discussione interna al partito. Prova ne sono, in particolare, gli incontri con **Stefano Fassina**, che nel Pd è stato quello più vicino alle richieste del sindacato (non a caso nell’incontro tenuto all’istituto De Filippi a Varese la presenza della Cgil era massiccia, almeno quanto gli applausi); e **Pietro Ichino**, uno dei primi nel partito a sostenere una riforma che toccasse anche la disciplina dei licenziamenti.

La posizione, adesso, rimane quella di **apertura nei confronti della riforma Fornero** ma con l’obiettivo di **modificarne alcuni aspetti in Parlamento**. «La posizione sulla proposta di riforma è una posizione positiva – spiega **Emiliano Cacioppo**, responsabile del lavoro provinciale per il Pd -, molte delle proposte della Fornero provengono anche dalle discussioni e dalla elaborazione del nostro partito. Poi ci sono delle modifiche da fare e anche alcune critiche, ma la base di discussione è sicuramente positiva, l’impostazione di questa riforma ci piace».

Per entrare nel merito delle critiche e delle richieste di riforma proposte, anche a Varese, non c’è bisogno di andare molto lontano dalla cronaca politica nazionale: parliamo di **articolo 18**. «che negli anni settanta era indispensabile – spiega Cacioppo – ma che oggi, con le piccole aziende e per come è strutturato il mondo della produzione, rischia di cercare di mantenere in piedi un mondo che non c’è più».

La modifica della disciplina sui licenziamenti è un po’ il cardine del **moto di proteste** che la presentazione della Fornero ha scatenato: immediatamente all’interno della Cgil, e a ruota da una parte del Pd, degli altri sindacati e finanche della Chiesa.

La proposta del Partito Democratico nazionale, condivisa anche dai vertici varesini, è quella di modificare la disciplina sui licenziamenti per motivi economici in una direzione che vada verso il modello tedesco.

Attualmente, secondo quanto annunciato da Fornero, i licenziamenti per motivi economici non prevederanno il reintegro per i lavoratori neanche nel caso in cui il giudice accettasse il ricorso presentato dal lavoratore stesso. In tal caso sarà previsto l'indennizzo da parte del datore di lavoro pari a una cifra tra le 15 e le 27 mensilità.

La proposta di modifica verso la quale sembra orientato il Partito Democratico è invece quella di affidare al giudice, anche nel caso dei licenziamenti per motivi economici, la scelta tra l'indennizzo e il reintegro.

«Coscienti dell'importanza di quello che è e che rappresenta l'articolo 18, abbiamo però anche l'ambizione di rappresentare il mondo giovanile – spiega **Luca Carignola**, coordinatore pd – e nella riforma della Fornero qualche elemento utile c'è e va ancora di più approfondito per andare verso una riforma che riduca la precarietà e tutto ciò che rappresenta».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it